

english text

# L'ARCA

La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva The international magazine of architecture, design and visual communication

**Alsop Architects**

**Chaix & Morel**

**Arata Isozaki & Pier Paolo Maggiora**

**Eric Owen Moss**

**Richard Rogers Partnership**

**Sartogo Architetti Associati**

**Vasconi Associés Architectes**

Periodico mensile - Poste Italiane Spa  
Spedizioni in abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(come in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano





## Magic Box *Palahockey, Turin*

Il progetto puntava anche sulla immediata riconoscibilità tipologica. La forma scatolare – certamente di notevole impatto, ma per certi versi “misteriosa” – poteva risultare non sufficientemente identitaria. Occorreva dunque optare per una soluzione che ovviasse a tale *impasse* cercando di superare gli stereotipi del passato, quando gli stadi proiettavano verso l'esterno gli angoli raccordati della pista. Allora si tendeva all'unitarietà dell'oggetto architettonico: la pelle dell'involucro avvolgeva curve e sinuosità ora non più fondamentali nella configurazione generale. La concezione dell'involucro architettonico è radicalmente mutata: non importa tanto la corrispondenza funzionale fra esterno e interno bensì la capacità di trasmettere concetti oltre il paradigma “la forma segue la funzione”. L'edificio contemporaneo è sempre più un *mediabuilding*, una struttura comunicazionale, un *medium* (nel senso dell'originalità progettuale) a scala urbana che proietta sulla città il suo linguaggio innovativo e le raffinate tecnologie impiegate nella costruzione. Si punta inoltre sulla sapienza illuminotecnica di una nuova figura di progettista, il *light designer*, affinché anche durante le ore notturne l'architettura viva di luce propria attraverso raffinati effetti luministici e suggestive gamme cromatiche. La pelle dell'edificio è dunque sempre più uno schermo generatore di emozioni, epifanie che rimandano alla visionarietà delle *citylight* del passato, quando le tecnologie erano ancora legate ai tubi fluorescenti e alle lampadine colorate. Ora sono le programmazioni computerizzate e le lamiere microforate che permettono di elevare a effetto speciale le superfici esterne degli edifici.

Opera simbolo dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, il nuovo complesso è stato concepito come una vera e propria macchina per lo sport professionistico, così l'ha definita Arata Isozaki che ha voluto creare un luogo non solo dedicato alla disciplina dell'hockey su ghiaccio ma anche realizzare una struttura destina-

ta ad accogliere attività sportive *indoor*, concerti, spettacoli, convention, congressi e quant'altro necessiti di ampi spazi attrezzati. Insomma, si tratta di una struttura polifunzionale a “geometria variabile” per poter fruire al meglio i diversi spazi funzionali. Solai e tribune mobili assicurano ogni volta l'uso appropriato degli spazi interni. Il complesso è articolato su quattro livelli e la pista di hockey sistemata a quota -7,5 per evitare un'eccessiva altezza dell'edificio.

L'area di progetto comprendeva alcune preesistenze – lo Stadio Comunale per l'atletica leggera e altri corpi, per esempio la torre “Maratona” – ora perfettamente inglobate in un unico grande spazio, un nuovo paesaggio urbano dedicato alle attività sportive della città. Grande scatola d'acciaio inox, il Palahockey riscrive il paesaggio di corso Galileo Ferraris, ponendosi non solo come struttura per lo sport ma anche contenitore di eventi che, attraverso il linguaggio della tecnologia impiegata nella costruzione, rendono il complesso elemento catalizzatore della scena urbana. Le ampie superfici delle facciate sono costituite da finestre orizzontali, lunghe fessure disposte in modo irregolare come fossero frutto di tagli casuali destinati a evocare “concetti spaziali” di fontaniana memoria. Tali aperture sono composte da lastre vetrocamera e da vetri singoli che permettono il controllo della temperatura interna. Tale soluzione produce ventilazione nell'intercapedine, evitando pertanto fenomeni di condensa. È stata inoltre assicurata la continuità fra esterno e interno grazie alla presenza di soffitti realizzati con lo stesso tipo di materiale usato per le pannellature del corpo aggettante. Una soluzione di raffinata fattura, che indica un percorso nuovo nella configurazione degli impianti sportivi, finalmente non più considerati edifici in cui la funzione è preminente sulla qualità del dettaglio.

Carlo Paganelli





**T**his project also focused on being able to instantaneously recognise the building typology. The box-shaped form – certainly striking, but in some respects “mysterious” – might not have been easily identifiable enough. So what was required was a solution that overcame this obstacle, moving beyond the stereotypes of the past, when stadiums used to merely project the corners of their track towards the outside. Back then the unitary nature of the architectural object was what counted: the skin over the shell enveloped curves and bends no longer of fundamental importance in the general layout.

The idea of an architectural shell has radically changed: it is no longer the way the inside and outside correspond functionally that counts, but the capacity to convey concepts beyond the paradigm of “form following function”.

The modern-day building is increasingly a media-building, a communications structure or urban-scale medium (in terms of design originality), which projects its innovative language and refined building technology across the city.

A new player, the light designer, is now bringing his own special expertise to the fore, so that architecture can thrive off its own light even at night-time, thanks to elegant illumination effects and striking colour schemes. A building skin is, therefore, increasingly a screen for generating emotions, epiphanies evoking the visionary nature of city lights of the past, when technology was still linked with fluorescent tubes and coloured lamps. Now it is computerised programmes and micro-perforated sheets of metal that make it possible to raise the outside surfaces of buildings to the status of special effects.

A signature work for the Turin 2006 20th Winter Olympics, this new complex was designed like an authentic machine for profes-

sional sport, as Arata Isozaki described it. He wanted to create somewhere not just for playing ice hockey, but also a facility for hosting indoor sports, concerts, shows, conventions, conferences, and anything else requiring spacious well-equipped premises. This is actually a multi-purpose structure of “varying geometry”, so that it can make the best possible use of various functional spaces. The mobile stands and floors ensure the interiors can be adapted to needs at all times. The complex is constructed over four levels and the hockey rink is set at a height of -7.5 so that the building is not too tall.

The project area had a number of constructions on it – the Municipal Stadium for athletics and other structures, such as the “Maratona” Tower – now perfectly encompassed in one big space, a new urban landscape devoted to sports activities in the city. As a large stainless steel box, the Palahockey rewrites the cityscape along Corso Galileo Ferraris, providing not just a sports facility but also a container of events, whose building technology idiom turns the complex into a catalyst on the urban scene. The wide façade surfaces are composed of horizontal windows, long slits set out irregularly as if the result of random cuts designed to evoke Fontana-style “spatial concepts”.

These apertures are composed of sheets of double- and single-glazing allowing the inside temperature to be kept under control. This solution allows the cavities to be ventilated, preventing condensation.

The seamless passage from exterior to interior is guaranteed by ceilings made of the same type of material used for the panelling on the overhanging construction. A highly elegant design, which points towards a new way of creating sports facilities, finally no longer treated as buildings in which function prevails over the quality of the construction details.

Il Palahockey è stato realizzato in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Il complesso non è solo destinato a sport su ghiaccio ma anche ad attività sportive indoor, concerti e grandi eventi.

Palahockey was designed for the Turin 2006 20th Winter Olympics. The complex is not only designed for ice sports but also indoor sports and big events.







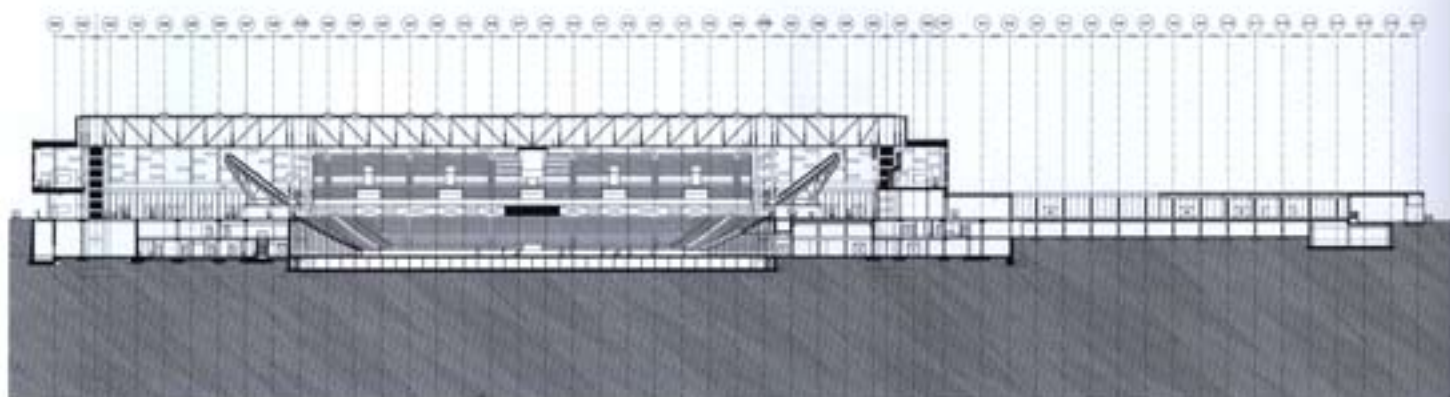






Per l'illuminazione delle facciate e del selciato degli spazi circostanti sono presenti lampioni con fari rotabili in tutte le direzioni. Sotto, sezione longitudinale.

*There are lampposts, whose light rotate in all directions, for lighting the facades and paving of the surrounding spaces. Below, longitudinal section.*



#### Credits

##### Project:

Arata Isozaki/Arata Isozaki & Associates Co., Pier Paolo Maggiora/ArchA, Arup, Giuseppe Amaro, Marco Brizio

##### Project Team:

Arata Isozaki & Associates - Tokyo: Arata Isozaki (principal in charge), Andrea Maffei (project architect), Stefano Tozzi, Hidenari Arai, Hiroshi Yoshino, Takeshi Miura, Riccardo Ronchi, Yoshitoki Iijima, Norimitsu Sukesima, Claudia Tinivella, Wataru Ishikawa, Shinobu Hashimoto,

Marco Folke Testa, Yuzaburo Hori, Kazunori Yokotsuka; ArchA - Torino: Pier Paolo Maggiora (principal), Francesco Gioja, Alessandro Giustetto, Francesco Campobasso, Marco Pacella, Marco Brizio, Lorella Verrua, Enrico Maggi, Sara Nebiolo, Cesare Griffo

##### Structures:

Arup: Gabriele Del Mese, Maurizio Teora, Stephen Burrows, John Jo Hammill, Ambrogio Angotzi, Daniela Azzaro, Dario Parravicini, Berthold Keck, Luca Buzzoni, Alberto Rossi, Cyrus Toms, Matteo

Codignola, Darren Paine

##### Plants:

Arup: Tudor Salusbury, Mark Chown, Robert Senior, Pablo Checa, Pietro Guarisco, Rosario Arvonio, Gianfranco Autorino, Giorgio Buffoni, Ugo Piubello

##### Fireproofing:

Arup: David Graham, George Faller

##### Acoustics:

Arup: Raj Patel, Pier Paolo Pilla, Richard Greer, Jim Smith, Pier Luigi Pecchenini

##### Lighting:

Arup: John Waite, Florence Lam

##### Radio and

##### telediffusione:

Arup: David Lakin

##### Project Management:

Gian Mario Accamo

##### Safety Coordination:

Giuseppe Amaro

##### General Contractor:

Associazione Temporanea di Imprese: Torno Internazionale, Lorenzon Techmec System, Carlo Gavazzi Impianti, Edoardo Lossa

##### Metalworks:

Lorenzon Techmec System, Novatec, Torno Internazionale, Presider

##### Facades Systems:

Lorenzon Techmec System, Gatti Precorvi, Steel Fixture

##### Glasses:

Lorenzon Techmec System

##### Frameworks:

Torno Internazionale, Novoferm Schievano

##### Shading:

Torno Internazionale

##### Wall Painting:

Torno Internazionale, Impresa Donelli

##### Exterior Lighting:

Carlo Gavazzi, iGuzzini

##### Interior Lighting:

Carlo Gavazzi, Philips, iGuzzini

##### Exterior Flooring:

Torno Internazionale, Co.I.Pa., F.lli Moncini

##### Interior Flooring:

F.lli Moncini, I.P.M. Italia

##### False Ceilings:

Sadi, Vanoncini

##### Partition Walls:

C.B.R., Vanoncini

##### Doors:

Novoferm Schievano

##### Lifts:

Kone

##### Climatisation and Ice

##### Track:

Edoardo Lossa, Longofrigo, Rhoss, Flakt Woods, Uponor, Salmson, Emicon A.C., Sagicofim,

##### Safety Systems:

Soltec per Halton

##### Safety Systems:

Ciet, Omega, Riz, Zas, Siemens

##### Electrical Plants:

Gavazzi

##### Roofing:

Lorenzon

##### Room automation:

Gavazzi,

Siemens Building

Technologies

##### Waterproofing and

Insulation Systems:

M.C., Impet, Rockwool

##### Smoke and Heat

Exhaust System:

Plastitalia 2000

##### Client:

Agenzia per lo

svolgimento dei

XX Giochi Olimpici

Invernali Torino 2006;

Responsabile Unico di

Procedimento:

Ing. Giorgio Fassinotti



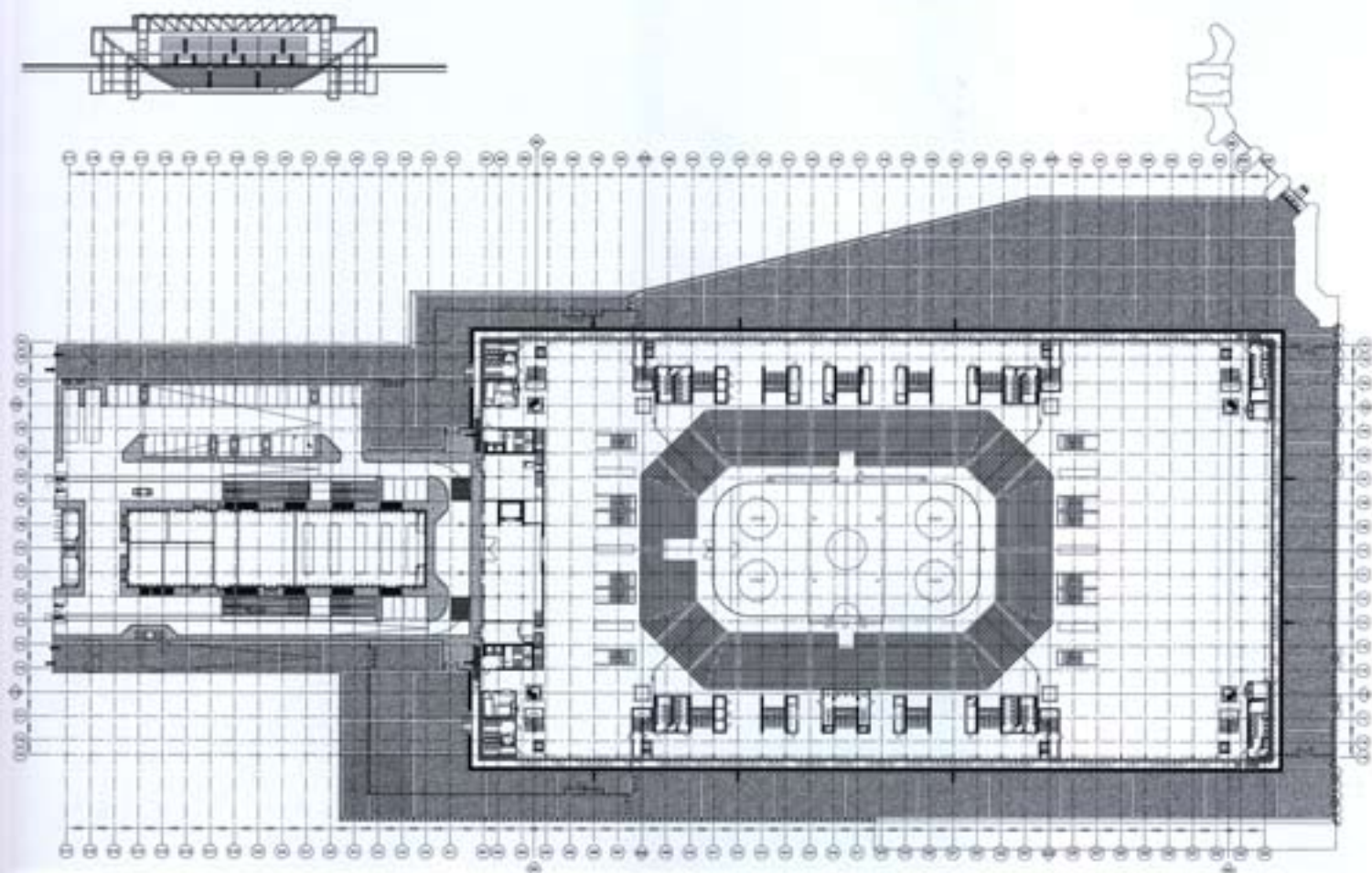


Obiettivo di progetto era la ridefinizione dello scenario spaziale urbano, nel passaggio di questa parte di città dalla conformazione dei mondiali di calcio del 1934 a quella per le Olimpiadi Invernali del

2006. Sotto, pianta livello 0.00 e vista aerea.

The aim of the project was to redesign this part of the cityscape from what was built for the 1934 World Cup to something

suitable for the 2006 Winter Olympics. Below, plan level 0.00 and aerial view.







**I prospetti enfatizzano il concetto di scatola di acciaio inox rettangolare in aggetto e sospesa su una base in cemento a vista e vetro.**

***The elevations emphasise the concept of an overhanging rectangular stainless steel box, suspended from a glass and reinforced concrete base.***

**I soffitti continuano anche oltre le facciate vetrate del piano terra, completando il volume di acciaio inox in orizzontale all'interno. E' così stata creata una grande scatola di acciaio che continua anche all'interno dell'edificio.**

***The curtain ceilings and ground-floor glass facades complete the horizontal interior stainless steel structure. This creates a seamless steel box on the inside of the building too.***

